

Pubblica Amministrazione 2.0?

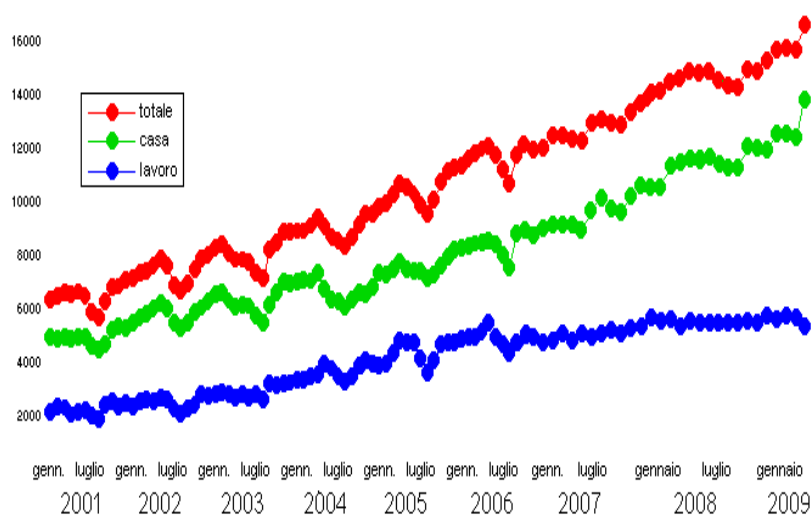
Flavia Marzano - Presidente UnaRete

Premesse

Negli ultimi anni anche in Italia **internet** ha preso sempre più piede non solo nel settore privato ma anche nel pubblico e in ambito domestico.

La **Commissione Europea** ha lanciato da tempo un programma e bandi ad hoc sull'**eParticipation** e l'Italia è stato il primo paese (2004) che ha fatto un bando specifico¹ per le Pubbliche Amministrazioni che presentassero progetti di **eDemocracy**.

I singoli blog da più tempo e più recentemente i **social network** sono poi diventati un'abitudine quotidiana per molti italiani, giovani e non; un esempio per tutti, **Facebook**, che ad oggi vede ben 3 italiani su 10 coinvolti (Fonte Eurispes), ma possiamo aggiungere **Linkedin, MySpace, Ning, ThinkTag, Twitter,...** e social network specializzati in singole soluzioni come **Youtube** per i filmati, **Flickr** per le fotografie, **Anobii** per i libri... ma tutti hanno fundamentalmente lo stesso obiettivo di condividere un qualche tipo di conoscenza e/o relazione.



Utenti internet in Italia (fonte: <http://www.gandalf.it/dati/dati3.htm>)

Da tempo anche i politici utilizzano internet e in particolare siti web per le proprie campagne elettorali, ma troppo spesso si sono visti siti niente affatto partecipativi, con poca possibilità di interazione e che quasi sempre venivano chiusi o dismessi il giorno dopo le elezioni.

Durante gli ultimi mesi, invece, e in parte anche grazie al successo di Obama avuto anche per l'uso intensivo di internet, di social network e metodologie **web 2.0**, anche molti politici e/o pubbliche amministrazioni hanno iniziato ad aprire "social blog" o a partecipare a social network. La stessa **Rete Telematica Regionale Toscana (RTRT)** da aprile ha un gruppo su Facebook.

A questo è doveroso aggiungere la **legge regionale toscana sulla Partecipazione** (dicembre 2007) promossa dall'assessore Agostino Fragai che ha già portato molti frutti e

¹ http://www.cnipa.gov.it/site/_files/e-democracy.pdf

che, oltre ad essere stata la prima (e purtroppo ancora oggi l'unica) in Italia, ha alcune caratteristiche che la rendono davvero speciale, compreso il fatto che decadrà automaticamente il 31 dicembre 2012 evitando di ingolfare inutilmente il sistema normativo italiano, già ridondante di suo.

La **conoscenza** ha adesso gli strumenti per essere **condivisa**, le scelte politiche possono (e dovrebbero) garantire la partecipazione dei cittadini e di tutti gli stakeholder, l'Europa sostiene da tempo il web 2.0 (a dire il vero sta iniziando a promuovere anche il **web 3.0**), in Italia se ne parla tanto, se ne fa un po' meno, e quando si fa a volte è per scelta a volte per imposizione dal basso.

Pubblica Amministrazione 2.0?

Partecipare implica **conoscere**, conoscere implica avere gli strumenti per farlo, gli strumenti li offre in parte l'innovazione tecnologica ma a volte è necessario l'intervento della Pubblica Amministrazione (PA). La PA deve intervenire per garantire il **diritto di accesso** a tutti i cittadini, per evitare discriminazioni di ordine sociale, economico, politico, culturale e tecnologico.

Tanto si è parlato di **banda larga come diritto universale**, come bene comune, ma laddove le imprese non abbiano interesse economico a farlo e laddove i cittadini da soli non possano arrivare a colmare il **gap tecnologico**, la PA deve intervenire per garantire il superamento del **digital divide**.

I cittadini italiani sono pronti a partecipare?

La PA italiana è pronta a garantire la partecipazione di tutti i cittadini?

La politica italiana ha la consapevolezza del proprio ruolo di facilitatore della partecipazione attiva dei cittadini all'attività e alle scelte politiche?

Con queste premesse che cosa potrebbe e dovrebbe fare la PA italiana per utilizzare al meglio le innovazioni tecnologiche nell'era del web 2.0?

In sintesi è arrivato il momento di una PA 2.0?

La mia risposta è ovviamente sì, ci siamo, si tratta di mettere insieme tutte le tessere del puzzle: politici, amministrazioni, cittadini e **l'approccio deve essere multiplo** ovvero deve prevedere:

1. l'attività dei politici dell'ente
2. l'attività interna all'ente
3. l'attività di servizio ai cittadini

1. I politici e la rete

Come già menzionato i politici spesso utilizzano il web nelle proprie **campagne elettorali** per informare i cittadini sui programmi, sugli eventi cui partecipano e per allargare i propri consensi. Purtroppo non sempre sono sufficientemente "coraggiosi" da aprire i propri siti anche a interventi e commenti dei singoli cittadini. Spesso questo è dovuto al fatto che i siti sono realizzati da tecnici non particolarmente sensibili alle tematiche del **web 2.0** che non è infatti una semplice tecnologia, ma piuttosto **una filosofia e una modalità di condivisione della conoscenza**.

Purtroppo ancora più raramente i politici sono disposti a costruire il proprio programma in maniera condivisa e partecipativa, questo spesso per scarso controllo degli strumenti e soprattutto per scarsa conoscenza dei meccanismi sociali con cui operano gli ambienti

cooperativi e le comunità virtuali.

Un buon esempio per chiarire il concetto è **Wikipedia**, l'enciclopedia online aperta al contributo di chiunque. All'inizio della sua presenza sul web, quando ancora poche erano le persone che partecipavano attivamente alla definizione e alla correzione delle singole voci la sua qualità non era altissima; all'aumentare del numero dei contributi e degli utenti attivi è aumentata progressivamente la qualità dei contenuti al punto che un recente confronto con l'**Enciclopedia Britannica** ne ha dimostrato la parità sia in termini di quantità di voci che della loro qualità.

“A proposito di politica nella blogosfera, da una ricerca condotta da Giuseppe Veltri della London School of Economics su un campione di oltre 1100 blogger, con la collaborazione delle tre principali piattaforme di blogging italiane (Dada.net, Splinder e il Cannocchiale), risulta che il profilo dei blogger politici italiani è in maggior parte costituito da adulti di sesso maschile (71%), di buon livello culturale, orientati a sinistra (solo il 27% dei blog si colloca a destra). “Nel caso dei politici” come spiega lo stesso autore della ricerca “il blog è visto come il passo successivo al sito personale. La maggioranza dei blogger ritiene l'utilizzo del social networking lo strumento di un politico per promuovere eventi, dibattiti, manifestazioni, in altre parole per mobilitare il proprio elettorato”. Il 47% degli interpellati considera i blog come una fonte complementare ai media tradizionali e giudica meglio i politici che decidono di interagire con il proprio elettorato. In pratica, quelli che rispondono alle mail e si aprono ai commenti dei visitatori dei loro siti.” (Fonte:

<http://blog.panorama.it/italia/2007/03/23/politici-e-web-si-cercano-ma-non-si-trovano/>).

Un altro elemento di criticità sui siti aperti dai politici in campagna elettorale è che troppo spesso dopo le elezioni, qualunque ne sia stato l'esito, il sito viene abbandonato e spesso addirittura viene lasciato decadere il dominio, per poi venire qualche volta riaperto alle elezioni successive...

Per quanto riguarda la partecipazione dei politici ai social network come **Facebook**, purtroppo anche qui non sempre dimostrano di averne compresa appieno la valenza. Sono presenti a volte in maniera troppo saltuaria e anche quando sono presenti quotidianamente utilizzano il social network solo per informare su quello che stanno facendo (convegni, seminari, attività varie), ma raramente si occupano di interagire direttamente con i loro lettori.



Fonte: <http://www.flickr.com/photos/f-g/3098112324/#preview>

Infine, anche quando partecipano a **comunità virtuali a tema**, raramente i politici riescono a interagire con il resto della comunità.

Un interessante intervento politico in ottica web 2.0 è stata la recente pubblicazione su wiki del **Disegno di Legge**², promosso dai senatori Vincenzo **Vita** e Luigi **Vimercati** su "Disposizioni per garantire la neutralità delle reti di comunicazione, la diffusione delle nuove tecnologie telematiche e lo sviluppo del software libero".

Recentemente infine è stato attivato il **Blog dell'Intergruppo Parlamentare 2.0**³ "Conoscere per deliberare. On line". "Scopo dell'Intergruppo 2.0 è quello di promuovere un confronto tra politica, imprese e cittadini sul Web 2.0 ed i suoi strumenti, al fine di sfruttarne al meglio le opportunità per l'intero sistema Italia in termini di sviluppo economico, culturale e democratico: prima di legiferare bisogna capire e dialogare." È inoltre disponibile un video⁴ di introduzione all'intergruppo.

I tempi sono quindi maturi per il social network, la politica sta facendo adesso i suoi primi passi in questa direzione, il tempo li aiuterà a capire meglio ed è facile immaginare che le nuove generazioni saranno, anche per esperienza personale diretta, più sensibili a queste tematiche; una **scuola di innovazione politica** potrebbe accelerare questo processo.

2. Le amministrazioni e i social network

Le amministrazioni dal canto loro possono attivamente intervenire in questo processo a partire dalla predisposizione di strumenti per la condivisione della conoscenza.

Che cosa succede quando un dirigente cambia settore o va in pensione? Normalmente tutto il suo sapere se ne va con lui.

Ci sono oggi strumenti che permettono di mettere in rete diversi sistemi di conoscenza, che permettono di organizzarla e di condividerla: i social network e il social tagging, strumenti che aprono straordinarie potenzialità per la condivisione sociale delle risorse, delle informazioni e delle conoscenze.

"L'**intelligenza connettiva** che possiamo intravedere nelle dinamiche in atto, necessità di legami e interconnessioni tra i singoli "oggetti di conoscenza", tra le diverse "tipologie di oggetti di conoscenza", tra i diversi "portatori di conoscenza", che non si esauriscono con il "tagging" e che non possono essere affidate alle sole analisi statistiche di occorrenza.

(omissis) C'è bisogno di creare le condizioni perché gli utenti contestualizzino e arricchiscano l'intero patrimonio dei loro oggetti di conoscenza non solo con commenti, ma con analisi, contributi critici, vere e proprie forme di espressione ed organizzazione del loro pensiero, reso iper-pertinente rispetto al loro stesso patrimonio, ma anche rispetto al patrimonio di altri" (Derrick de Kerckhove, Giovanna Guariello, Carlo Infante, Roberto Maraglia, Germano Paini).

Sentirsi parte di una comunità, partecipare alla costruzione condivisa del sapere della comunità stessa, arricchire il proprio sapere e quello dell'ente di appartenenza, questi sono gli obiettivi che si possono raggiungere in una pubblica amministrazione anche grazie al social network.

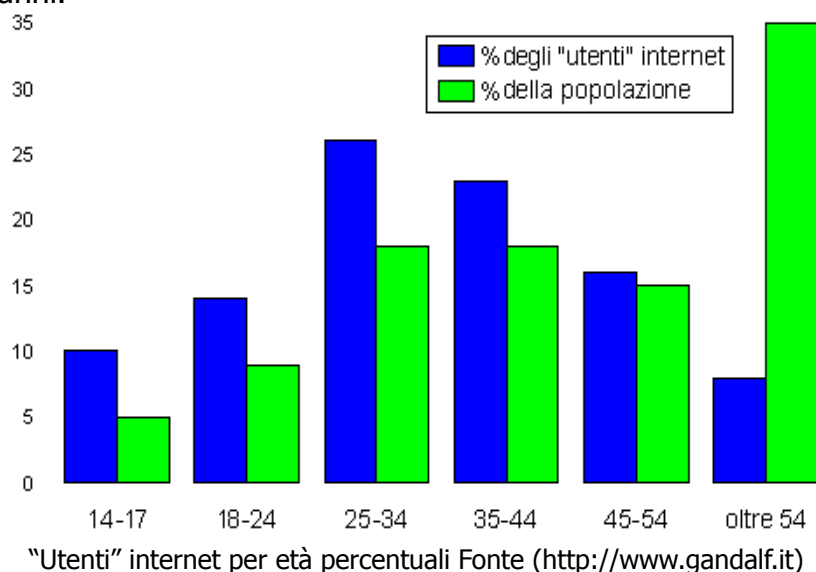
2 <http://tinyurl.com/DDL-Vita-Vimercati>

3 <http://camere2punto0.wordpress.com/>

4 <http://www.youtube.com/watch?v=Gk3D7XCiBzl>

3. I cittadini nell'era del web 2.0

In Italia ci sono 4 milioni di blogger e quasi 20 milioni di persone su Facebook, senza contare quanti sono invece su altri social network e il 65% delle persone attive su internet va dai 25 ai 54 anni.



Non c'è nessun giovane (vero giovane...) oggi in Italia che non abbia almeno una volta avuto l'occasione di navigare su internet, usare una chat, mandare/ricevere posta elettronica.

Fino ad ora i cittadini sono stati coinvolti nella "cosa pubblica" quasi solo esclusivamente in maniera consultiva, al momento delle elezioni e/o subito prima durante le campagne elettorali. Ma partecipazione non significa solo esprimere un parere, partecipazione significa coinvolgimento durante tutto l'arco del mandato del politico. Spesso in passato sono stati attivati, da amministrazioni illuminate, forum di discussione, sondaggi, a volte anche blog in cui i cittadini potevano esprimere le proprie opinioni.

Oggi però ci sono strumenti nuovi di eParticipation, strumenti che in qualche modo **dismettono la struttura gerarchica politica-cittadino** e che mettono in cittadino in una condizione di parità con il politico che inizia a vedere il cittadino/elettore come un costante e quotidiano alleato/controllore nella sua attività politica e di amministratore.

"I saperi e la conoscenza e non i pareri e le opinioni sono la base essenziale di processi per la partecipazione fondati, reali e duraturi. (omissis) Cittadini che devono esercitare il loro diritto (dovere) a non essere fruitori passivi di informazione e conoscenza erogate da altri, ma ad essere attori della costruzione del sistema di conoscenza che supporterà le scelte attuali e future. (omissis) La vera sfida "prometeica" del terzo millennio potrebbe essere proprio questa: non già portare informazione e conoscenza, ma **soluzioni per far emergere, organizzare e connettere la conoscenza** dei singoli per farne cittadini consapevoli e partecipi." (Fonte: Germano Paini).

Conclusioni

I nuovi cittadini, i giovani cittadini di oggi sono i politici e gli elettori di domani e sono pronti a cogliere questa sfida, sta alle amministrazioni e alla politica di oggi mettere le basi affinché questo possa succedere al più presto domani.

Ringraziamenti e note

Questo articolo è stato scritto con OpenOffice.org 3.0.1 e, nelle sue parti originali, è coperto da licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo 2.5 Italia⁵.



Sommario

Premesse.....	1
Pubblica Amministrazione 2.0?.....	2
1. I politici e la rete.....	2
2. Le amministrazioni e i social network.....	4
3. I cittadini nell'era del web 2.0.....	5
Conclusioni.....	5
Ringraziamenti e note.....	6

⁵<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>